

Il caso: le agevolazioni saranno in tutta Italia

Dislessia, il protocollo di **Milano** fa scuola stop discriminazioni negli esami da **avvocato**

—“—
*Aiuti come questo
spazzano via il senso
di insicurezza
e fragilità e la paura
nel futuro
a chi ha un Dsa*

*Abbiamo sovvertito
il significato negativo
connesso all'aver
questi disturbi
per chi studia o ha
una vita lavorativa*

—”—
di **Manuela Messina**

Una battaglia per le pari opportunità partita da **Milano** e diventata un'esperienza virtuosa che è stata d'esempio in tutta Italia. Se d'ora in avanti l'esame d'**avvocato** non sarà più un ostacolo per i candidati con un disturbo specifico dell'apprendimento (Dsa), ovvero dislessia, discalculia, disgrafia e disortografia, lo si deve anche a un **avvocato** 35enne. Il suo nome è Antonio Caterino, è nato a Perugia e lavora a **Milano** in uno studio specializzato in diritto commerciale. Ed è anche dislessico, discalcolico e disortografico.

Grazie alla sua determinazione, nell'aprile scorso, pionieristicamente nel distretto della corte d'Appello di **Milano**, è stato adottato un protocollo, firmato dal presidente della corte d'Appello Giuseppe Ondei e dal presidente dell'**Ordine degli avvocati milanesi** Vinicio Nardo, per consentire l'u-

so di alcune misure di compensazione ai candidati **milanesi** alla professione di **avvocato** con un Dsa certificato. Misure che ora ver-

ranno estese a tutti gli aspiranti professionisti d'Italia con disturbo di apprendimento, grazie a un nuovo articolo inserito nel bando con cui, tramite decreto, annualmente il ministero indice la sessione d'esame. «Volevamo sovvertire il tra-

dizionale significato negativo connesso alla dislessia, affinché anche ai giovani con Dsa siano assicurate pari possibilità di successo in ogni sede, scolastica e lavorativa» le parole di Caterino.

Dopo la pandemia l'esame per l'abilitazione alla professione **forense**, che storicamente prevedeva tre prove scritte e una prova orale, è stato ridotto a sole due prove orali. La prima prevede oggi che la commissione dia, sotto dettatura, un quesito al candidato chiedendogli di individuare la soluzione. Tra le misure compensative per gli aspiranti professionisti che presenteranno la certificazione di Dsa, ci saranno ad esempio l'applicazione di un 30 per cento di tempo aggiuntivo, l'assegnazione di un assistente incaricato dalla commissione per la lettura e scrittura del quesito, la possibilità di avere un programma di videoscrittura per la redazione degli appunti.

«Da più di dieci anni, grazie alla legge 270 del 2010 – ha spiegato

Gian Luigi Gatta, docente di Diritto penale all'università Statale e consigliere per le libere professioni della ministra Cartabia – sono state introdotte misure compensative nella scuola e nell'università, tanto che gli studenti di giurisprudenza con Dsa possono già sostenere gli esami con le misure di compensazione. Fino a ieri non avevano gli stessi diritti per l'esame di **avvocato**. Da qui l'idea della ministra di valorizzare l'esperienza **milanese** e rimuovere questo ostacolo per tutti».

Secondo alcune stime, in Italia sono circa 3 milioni le persone con disturbo specifico dell'apprendimento certificato. «Interventi come questo – ha concluso Caterino – spazzano via quel senso di insicurezza e fragilità e affermano che non vi è nulla di sbagliato, di vergognoso né di limitante nell'aver un Dsa e contribuiscono a rimuovere la paura nel futuro».



▲ **Antonio Caterino**
Avvocato con dislessia

